



EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA

Corso Trento, 13 10129 – Torino

C.F. 00912590015

Tel. 011.59.52.92 – 011.56.81.490 Fax 011.58.01.652

e-mail prog.edp@tiscali.it sito www.educatoriodellaprovvidenza.it



*Relazione conclusiva
dell'indagine conoscitiva:*

**Mi presti
la tua
famiglia?**

La mia è un po'
in difficoltà.

*Anziani e
Affidamento familiare*

a cura di **Roberto Cardaci** e **Gaetano Baldacci**

Premessa

Il lavoro di analisi sull'affidamento familiare nel territorio di Torino è nato per indagare il grado di penetrazione della campagna pubblicitaria promossa dal Comune di Torino inerente il rilancio dell'istituto dell'Affidamento familiare.

A tal fine l'Educatore ha promosso, nel trimestre successivo al lancio della campagna pubblicitaria, un'indagine conoscitiva avente come target di riferimento il pubblico anziano, adulto ed adolescente frequentante le varie attività dell'Ente interne od esterne alla propria sede.

Il lavoro qui presentato, che riguarda l'area degli anziani, precede cronologicamente sia quello analogo svolto sugli adolescenti, sia quello sul gruppo di controllo degli adulti.

Questa indagine conoscitiva si inserisce in maniera organica nella collaborazione sussidiaria che l'Educatore della Provvidenza sta conducendo con la Città di Torino a favore della diffusione della conoscenza dell'esperienza dell'Affidamento familiare fra i cittadini.

Introduzione

Obiettivo principale della indagine conoscitiva della quale, in questa sede, si presentano i risultati conclusivi, era quello di mettere in luce quale sia la propensione degli anziani ad attivare esperienze di affidamento familiare presso le proprie famiglie.

In particolare, il riferimento concreto era quello della nuova campagna pubblicitaria riguardante l'Affidamento familiare posta in essere recentemente dal Comune di Torino.

In questo senso, si è inteso ricostruire non solo la dimensione socio - anagrafica (sesso, età, titolo di studio, professione precedente alla condizione del pensionamento, ecc.) di un campione di anziani individuato tra i partecipanti alle attività dell'Educatore della Provvidenza di Torino, ma anche altre aree tematiche più pertinenti all'obiettivo della indagine stessa.

Pertanto, si è inteso analizzare quali fossero state le evoluzioni rispetto alla loro genitorialità ed alla eventuale presenza di nipoti nell'evolversi delle loro famiglie, la condizione socio - economica da loro percepita, i valori principali di riferimento delle loro scelte di vita.

Infine, si è indagato in modo specifico in merito a quali fossero le loro conoscenze rispetto alla campagna che pubblicizza l'esperienza di Affidamento familiare attivata dal Comune di Torino, la propensione a partecipare attivamente a tale iniziativa, le disponibilità ad ospitare nel proprio nucleo familiare dei bambini o degli adolescenti.

Dal punto di vista metodologico, la indagine è stata condotta utilizzando un questionario strutturato misto, che comprendeva domande "chiuse" a risposte

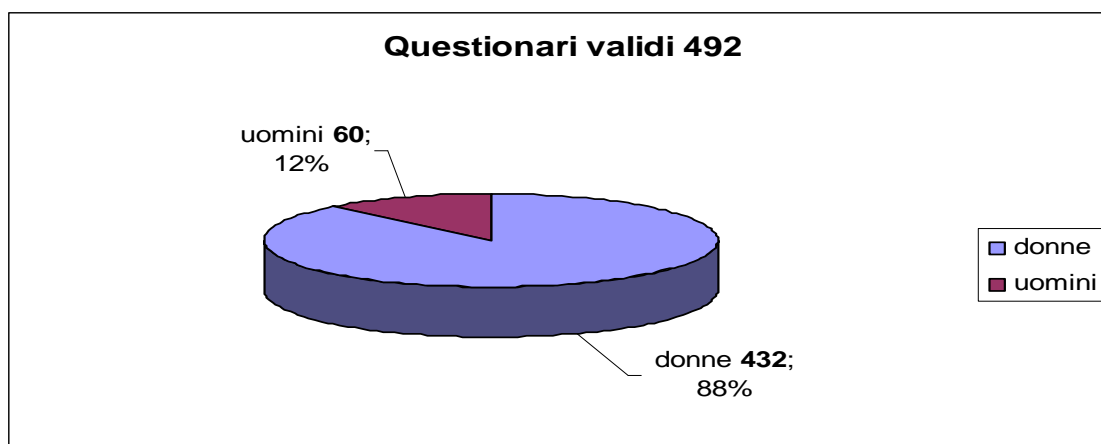
predisposte ed “aperte” con la possibilità per gli interpellati di esprimere il proprio punto di vista.

Il questionario è stato compilato direttamente dagli anziani che partecipavano alle varie attività dell’Educatore.

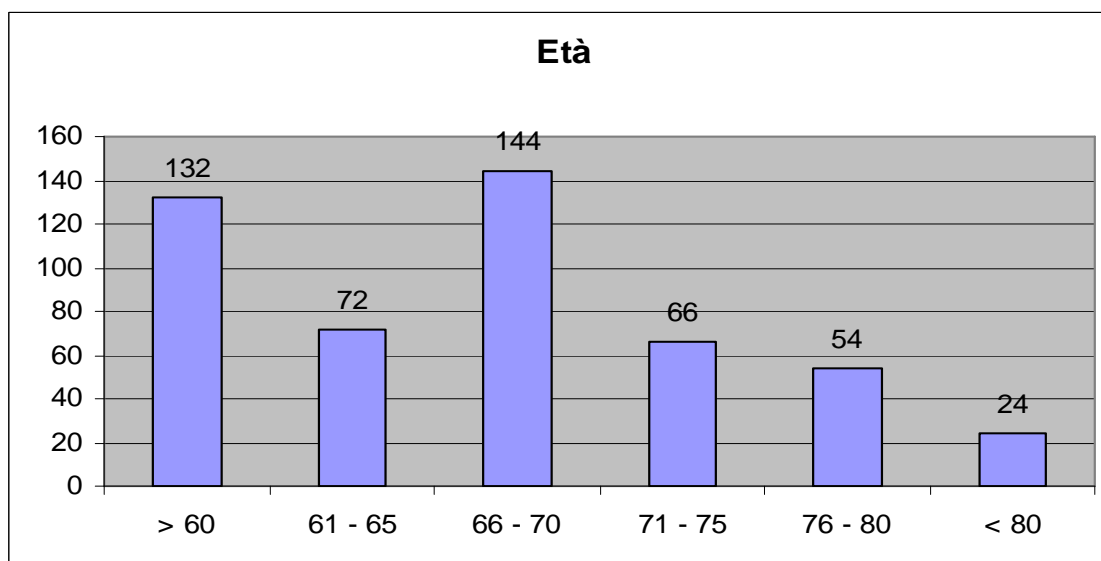
Gli elementi di conoscenza emersi

La indagine conoscitiva ha interessato 492 anziani che frequentano periodicamente le attività che si tengono presso l’Educatore della Provvidenza.

Per quanto riguarda il genere del sesso, le donne interpellate sono state 432 (87,80 %), mentre gli uomini sono stati 60 (12,20%).

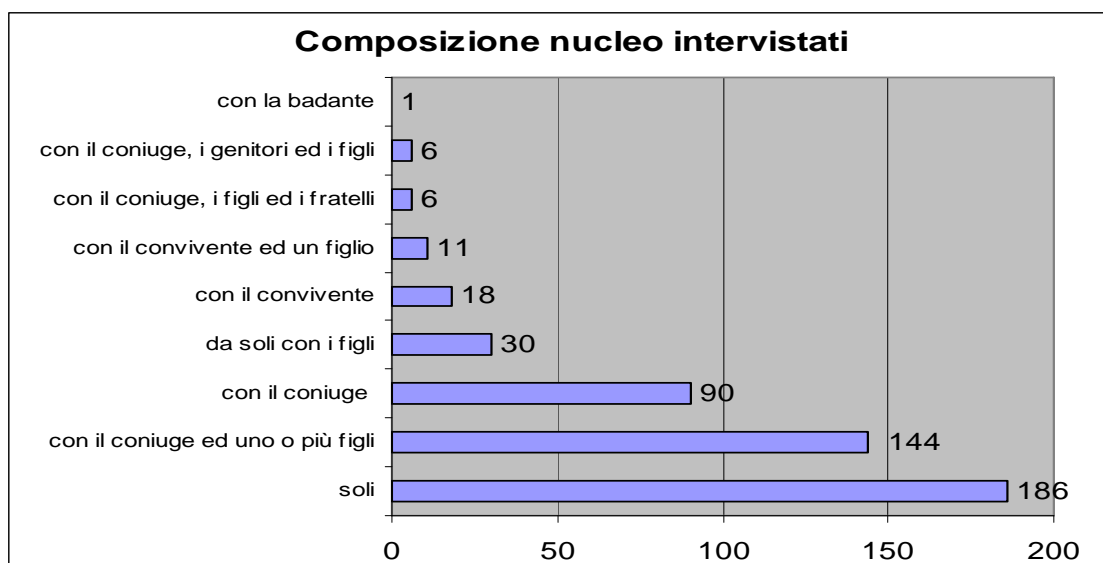


Rispetto all’età, 132 anziani (26,80 %) risultano essere sotto i 60 anni, 72 (14,67 %) hanno un’età compresa tra 61 e 65 anni, 144 (29,27 %) tra i 66 ed i 70 anni, 66 (13,42 %) tra i 71 ed i 75 anni, 54 (10,97 %) tra 76 ed 80, mentre 24 (4,87 %) risultano avere oltre 80 anni.

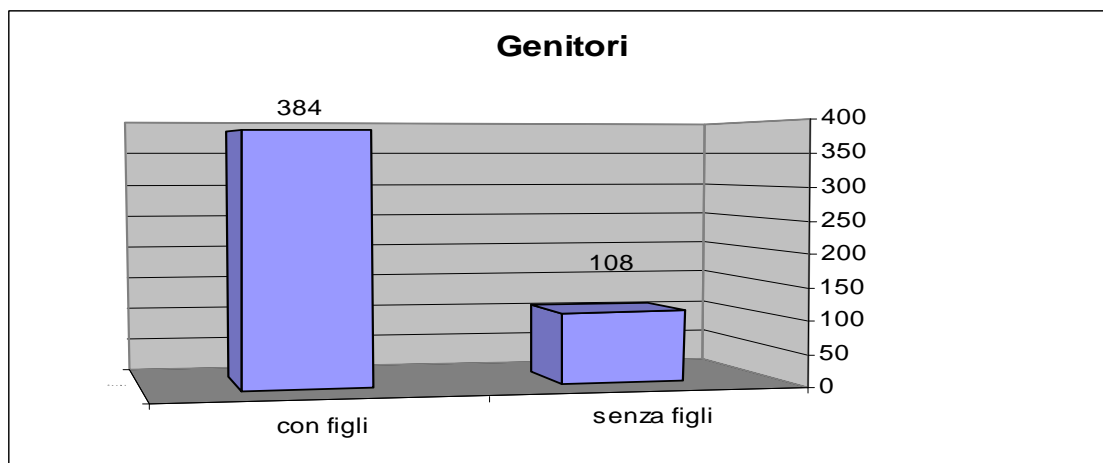


Rispetto alla composizione del nucleo familiare, 186 (37,80 %) vivono da soli, 144 (29,27 %) con il coniuge ed uno o più figli, 90 (18,29 %) col coniuge, 30 (6,10 %) da soli con i figli, 18 (3,65 %) con il proprio convivente, 6 (1,22 %) con il

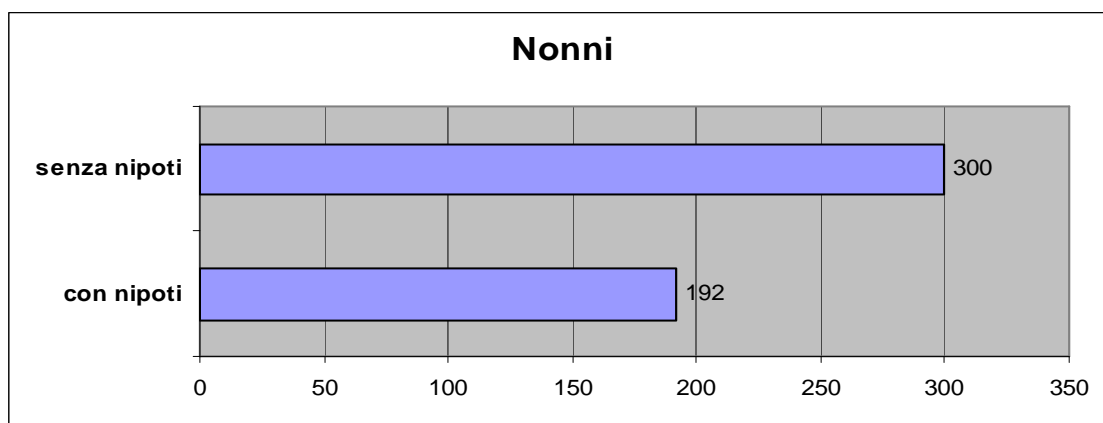
coniuge, i genitori ed i figli, 6 (1,22 %) con il coniuge, i figli ed i fratelli, 11 (2,24 %) con il convivente ed un figlio ed uno (0,21 %) con la badante.



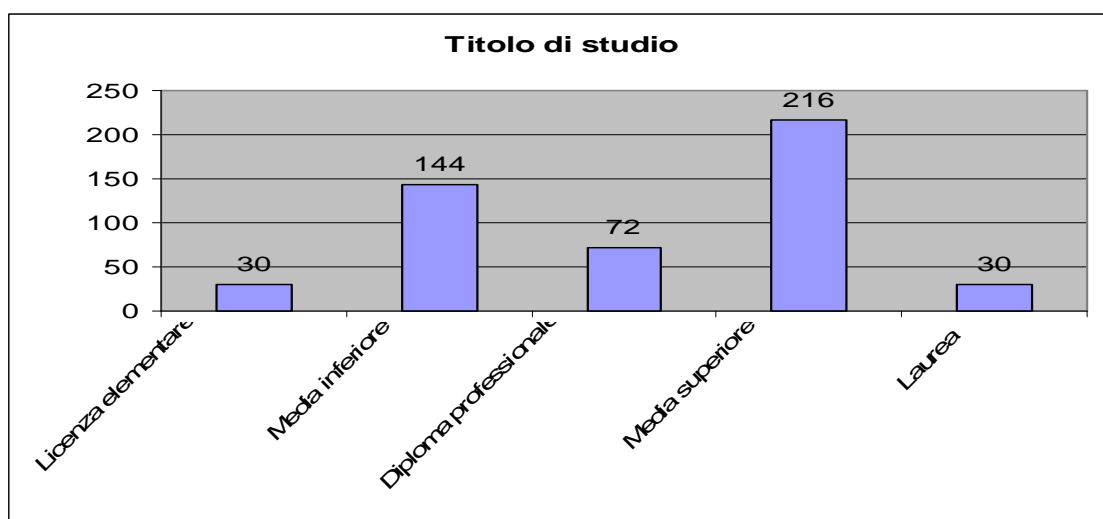
Rispetto alle esperienze di genitorialità degli interpellati, 384 di loro (78,05 %) hanno avuto dei figli, mentre 108 (21,95 %) non hanno vissuto l'esperienza di essere madri o padri.



Di conseguenza, nel corso della loro vita, 192 (39,02 %) hanno avuto la possibilità di diventare nonni mentre 300 (60,98 %) non hanno mai avuto nipoti.

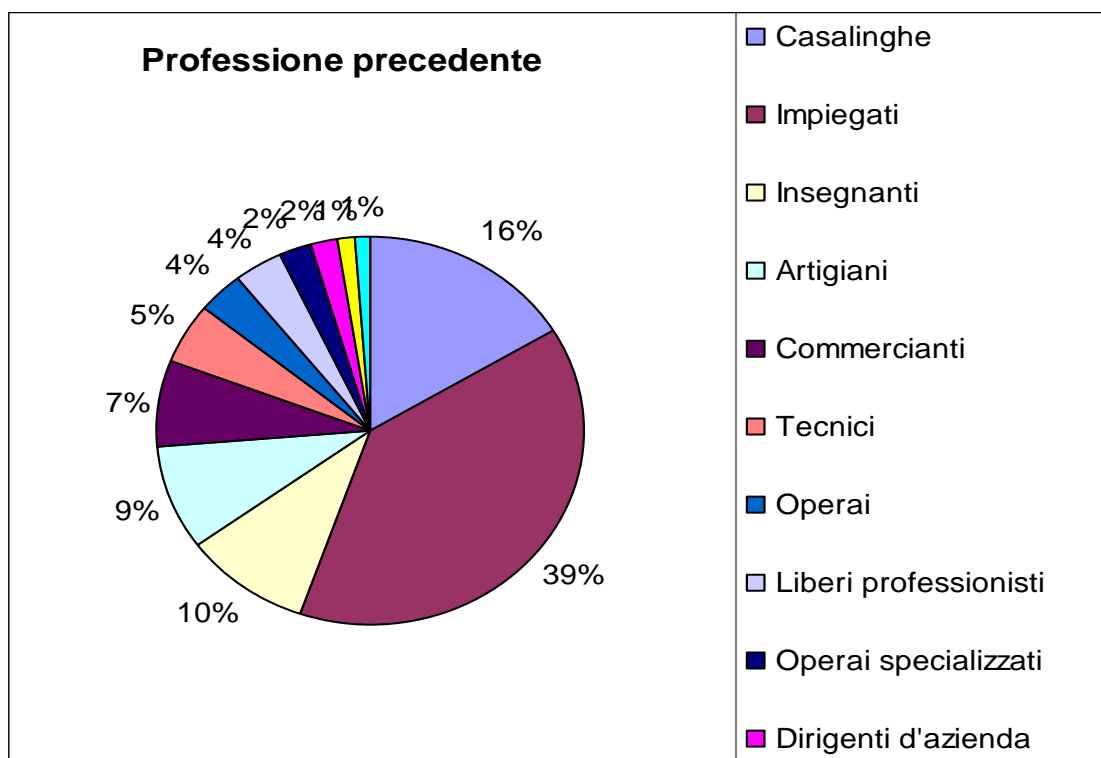


Per quanto riguarda il livello di scolarizzazione, 216 (43,9 %) hanno conseguito un diploma di Scuola Media Superiore, 144 (29,27 %) la Licenza Media Inferiore.

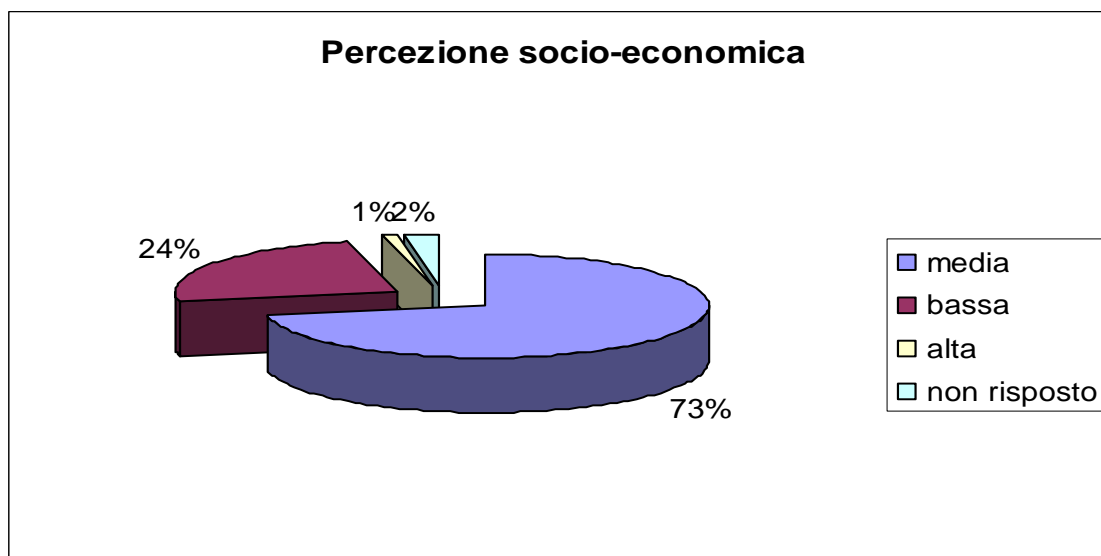


Inoltre, 72 anziani (14,63 %) sono in possesso di un Diploma professionale, 30 (6,1 %) hanno acquisito una Laurea mentre 30 (6,1 %) hanno conseguito la sola Licenza elementare.

Rispetto alla condizione lavorativa precedente al pensionamento, 192 (39,03 %) erano impiegati, 48 (9,75 %) facevano l'insegnante, 42 (8,53 %) gli artigiani, 36 (7,32 %) erano commercianti, 24 (4,88 %) tecnici, 18 (3,65 %) operai, 18 (3,65 %) facevano i liberi professionisti, 12 (2,44 %) gli operai specializzati, 10 (2,04 %) i dirigenti di azienda, 6 (1,22 %) lavoravano nei servizi sociali, mentre di 6 (1,22 %) interpellati non risulta la professione. Inoltre, 80 donne (16,27 %) erano casalinghe.



Veniva poi formulata una domanda per conoscere quale fosse la percezione da parte degli anziani rispetto alla loro condizione economico - sociale attuale.

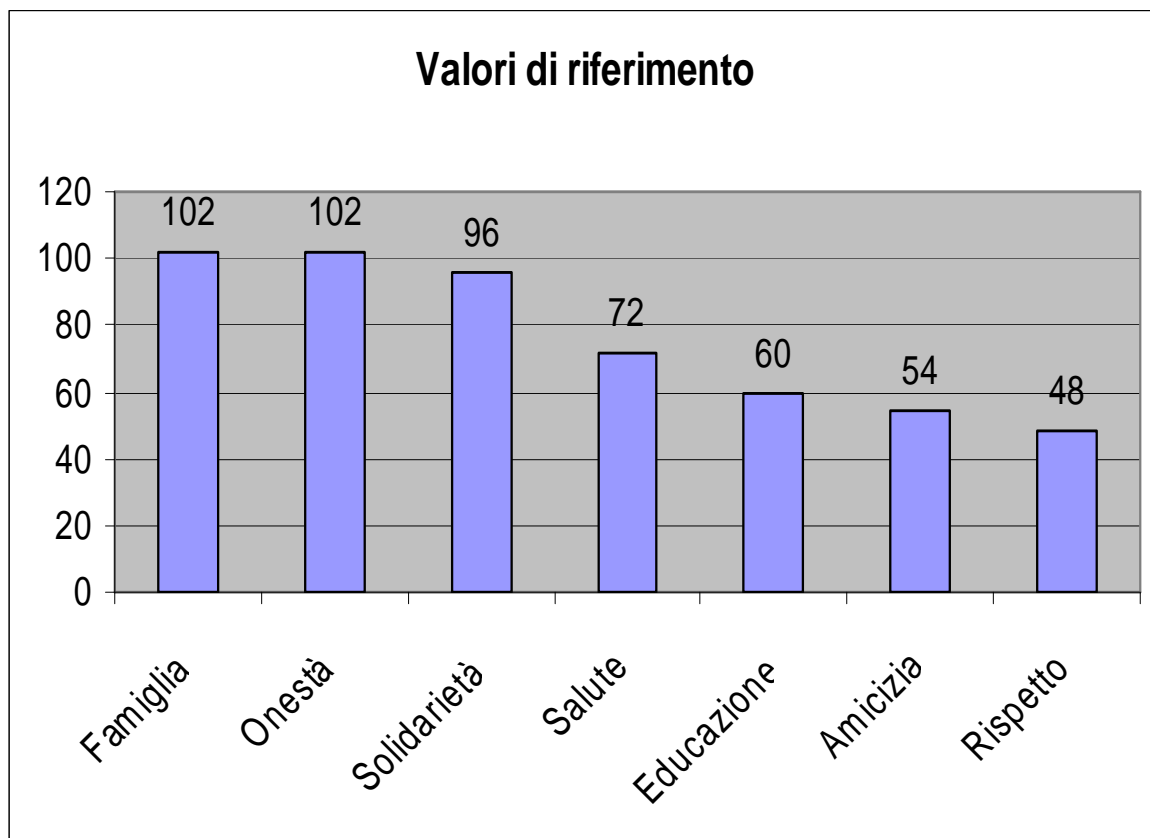


Le risposte evidenziano come la gran maggioranza degli anziani interpellati - 354 (71, 95 %) - ritiene di collocarsi in una fascia economico-sociale media, 120 (24,39 %) in una fascia bassa, 6 (1,22 %) in una fascia alta, mentre di 12 intervistati (2,44 %) non risulta la risposta.

Veniva poi richiesto agli anziani quali fossero per loro i valori di vita più importanti a cui fare riferimento¹.

¹ Questa domanda, come la successiva sui timori, era aperta e gli interpellati potevano fornire tre risposte a loro scelta.

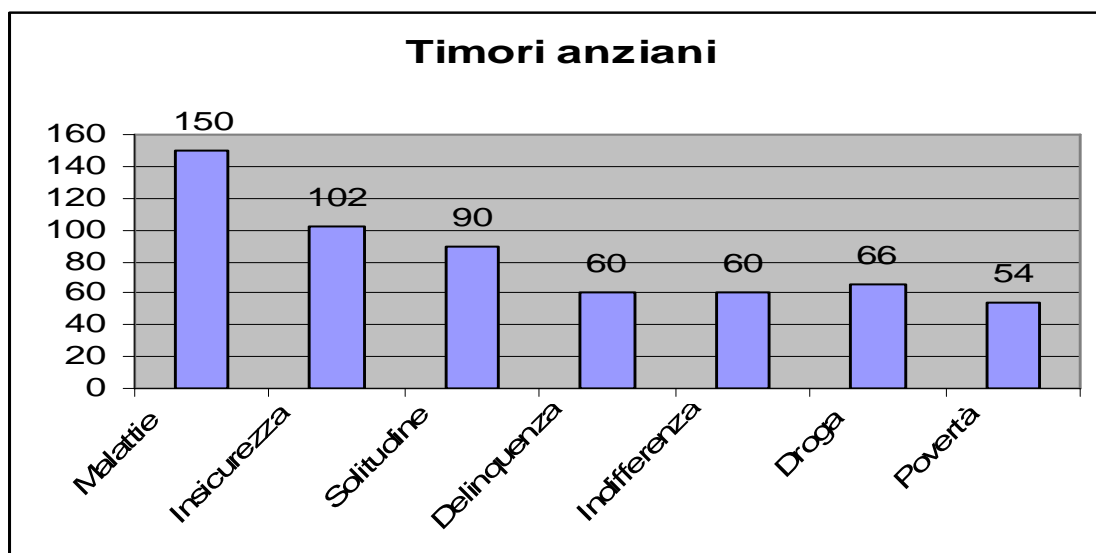
I valori maggiormente individuati nelle risposte libere sono stati la famiglia da 102 anziani interpellati (20,73 %), l'onestà da altrettanti 102 (20,73 %), la solidarietà segnalata da 96 anziani (19,51 %), la salute da 72 (14,63 %), l'amicizia da 54 (10,98 %), l'educazione da 60 (12,19 %) ed il rispetto di sé e degli altri da 48 (9,75 %).



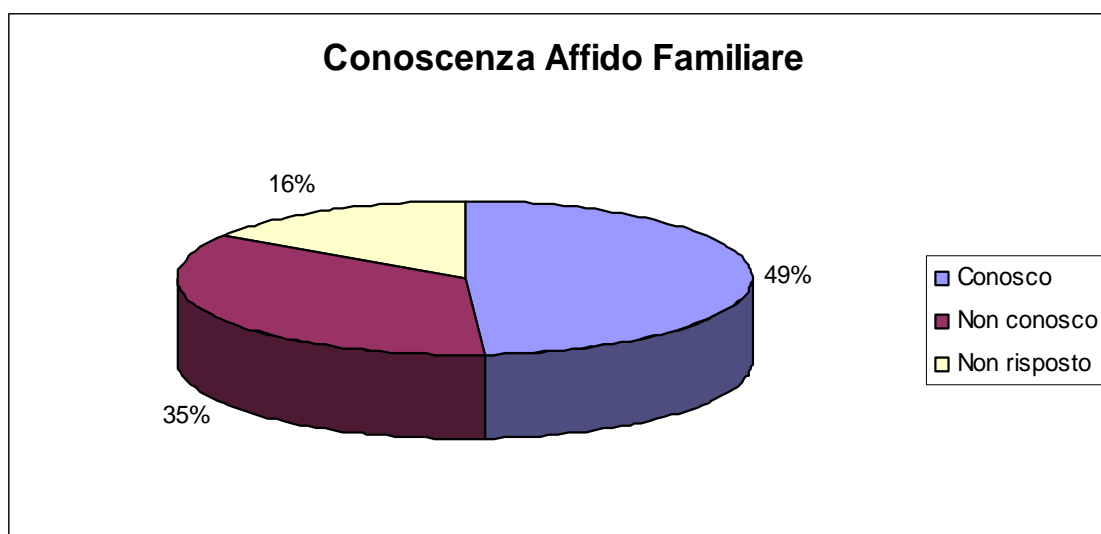
Rispetto ai timori che sono presenti nella mente degli anziani, individuati parimenti nelle risposte libere, i più rappresentati riguardano le malattie per 150 interpellati (30,48 %), l'insicurezza per il futuro per 102 anziani (20,73 %), la solitudine per 90 intervistati (18,29 %).

Inoltre per 66 anziani (13,41 %), in evidente proiezione rispetto ad un problema che può interessare anche in maniera tragica sia i propri nipoti che gli adolescenti in generale, un timore presente è la tossicodipendenza.

Infine, gli altri timori più rappresentati risultano essere la delinquenza per 60 anziani (12,19 %), l'indifferenza – parimenti per 60 interpellati (12,19 %) e la povertà per altri 54 anziani (11 %).



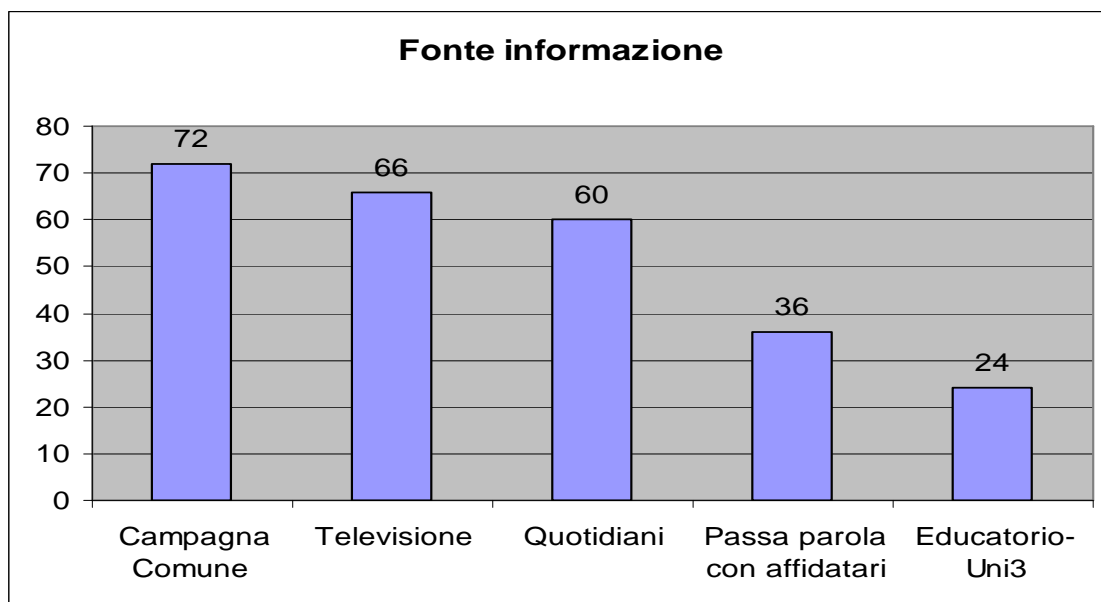
Entrando nel merito della esperienza di affido familiare, 240 anziani (48,79 %) hanno affermato di essere a conoscenza delle iniziative pubblicitarie attivate dal Comune di Torino, 174 (35,36 %) di non conoscerla mentre di 78 anziani (15,85 %) non risulta la risposta.



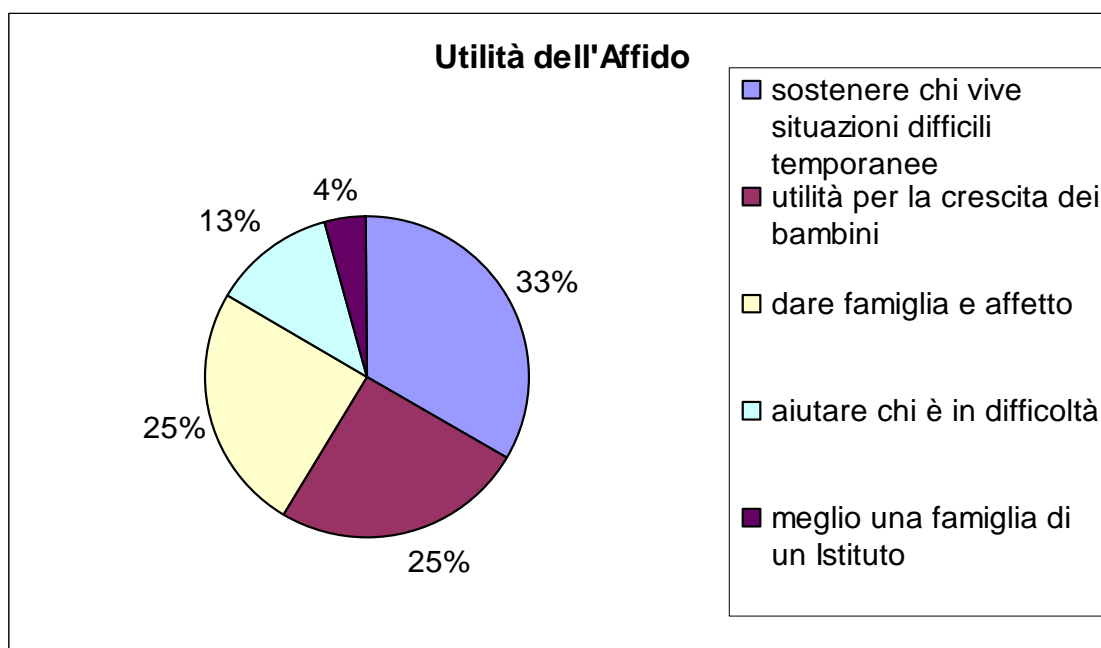
Per quanto riguarda le modalità mediante le quali gli anziani sono venuti a conoscenza della esperienza di affidamento familiare attivata dal Comune di Torino, 72 (14,63 %) interpellati l'hanno conosciuta mediante la campagna di informazione attuata dal Comune stesso, 66 (13,41 %) mediante servizi televisivi, 60 (12,20 %) dai quotidiani.

Da rilevare come 36 interpellati (7,32 %) siano venuti a conoscenza dell'Affidamento familiare direttamente da famiglie che stanno partecipando alla esperienza dell'affidamento.

Infine, 36 anziani (7,32 %) hanno appreso dell'esperienza da altre persone, 24 (4,87 %) dal materiale pubblicitario predisposto dal Comune di Torino distribuito presso la sede dell'Educatore della Provvidenza².



Veniva poi richiesto agli anziani quali fossero secondo loro gli aspetti positivi che l'Affidamento familiare presentava.

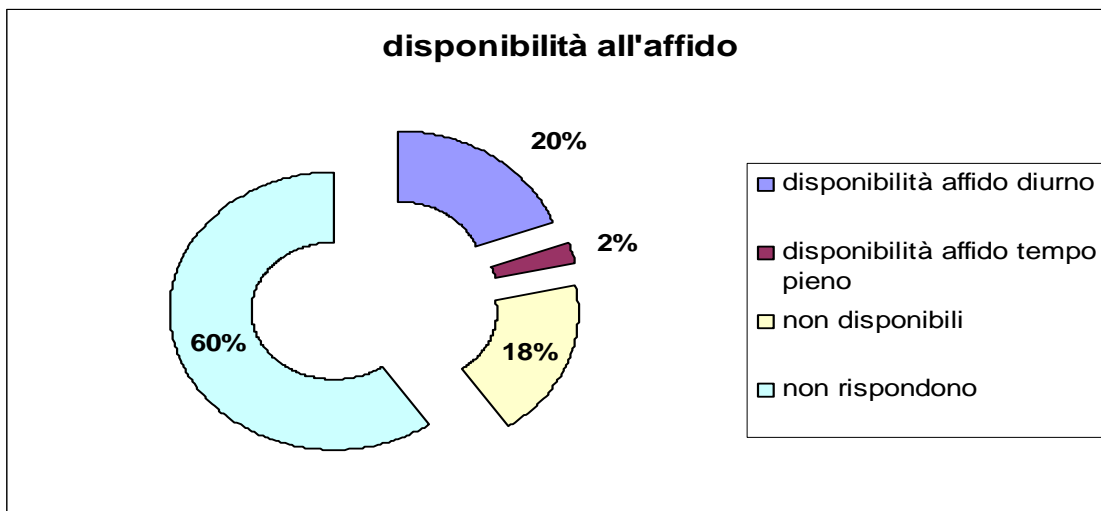


Tenendo conto che non tutti gli interpellati hanno risposto alla domanda, per 48 anziani (9,75 %) l'esperienza è positiva in quanto fornisce sostegno a persone e situazioni che vivono condizioni di difficoltà, 36 (7,32 %) esprimono parere positivo in quanto l'affidamento è molto utile per i bambini affidati.

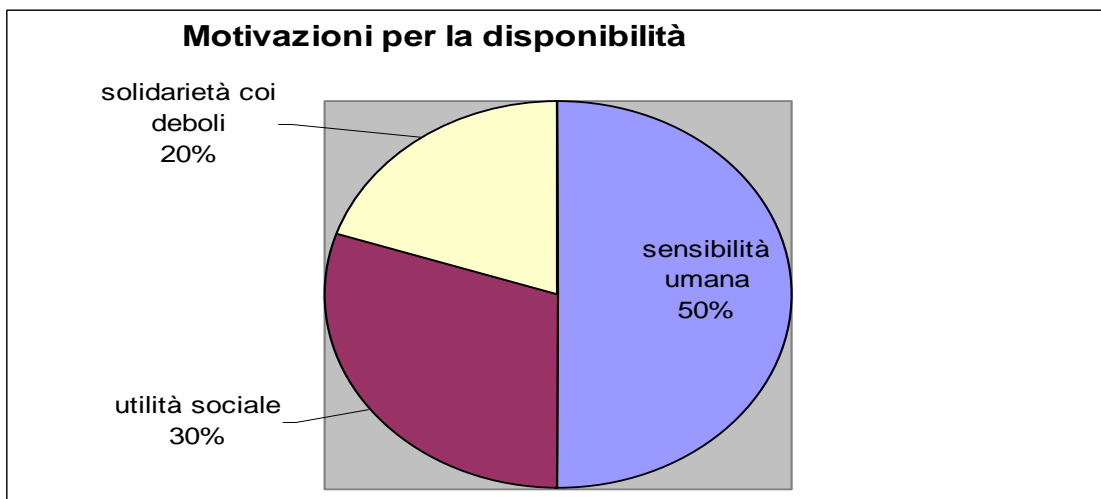
² In questo caso la domanda prevedeva risposte multiple da scegliere in una batteria di possibilità previste dal questionario.

Inoltre, 36 anziani (7,32 %) esprimono una valutazione positiva perché è necessario dare una famiglia ed affetto a quei bambini ed adolescenti che non hanno calore familiare, 18 (3,65 %) perché ritengono utile offrire il proprio tempo a chi si trova in difficoltà, 6 (1,22 %) perché sostengono che è meglio affidare i bambini ad una famiglia che si rende disponibile piuttosto che metterli in un istituto³.

Richiesti poi della loro disponibilità a prendere in affidamento un bambino od un adolescente, 96 (19,52 %) anziani si renderebbero disponibili per un affidamento di carattere diurno, 12 (2,44 %) per un affidamento familiare a tempo pieno, 90 (18,29 %) non forniscono la propria disponibilità mentre 294 (59,75 %) non hanno risposto alla domanda.



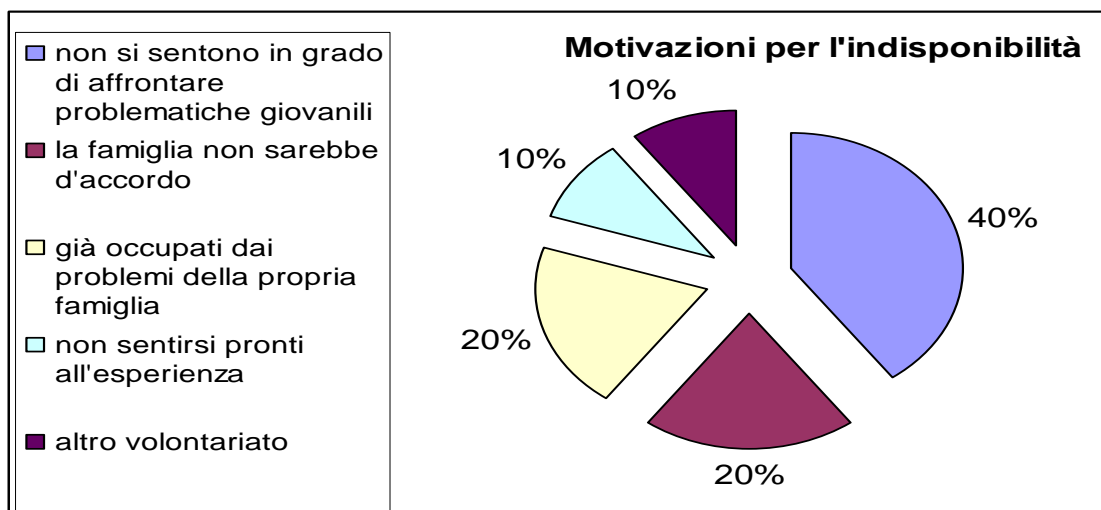
Per quanto concerneva le motivazioni fornite alle risposte precedente, gli anziani che hanno risposto positivamente ritengono in 30 di dover attivare l'esperienza di affidamento per sensibilità umana, 12 per solidarietà coi deboli, 18 perché pensano che sia utile.



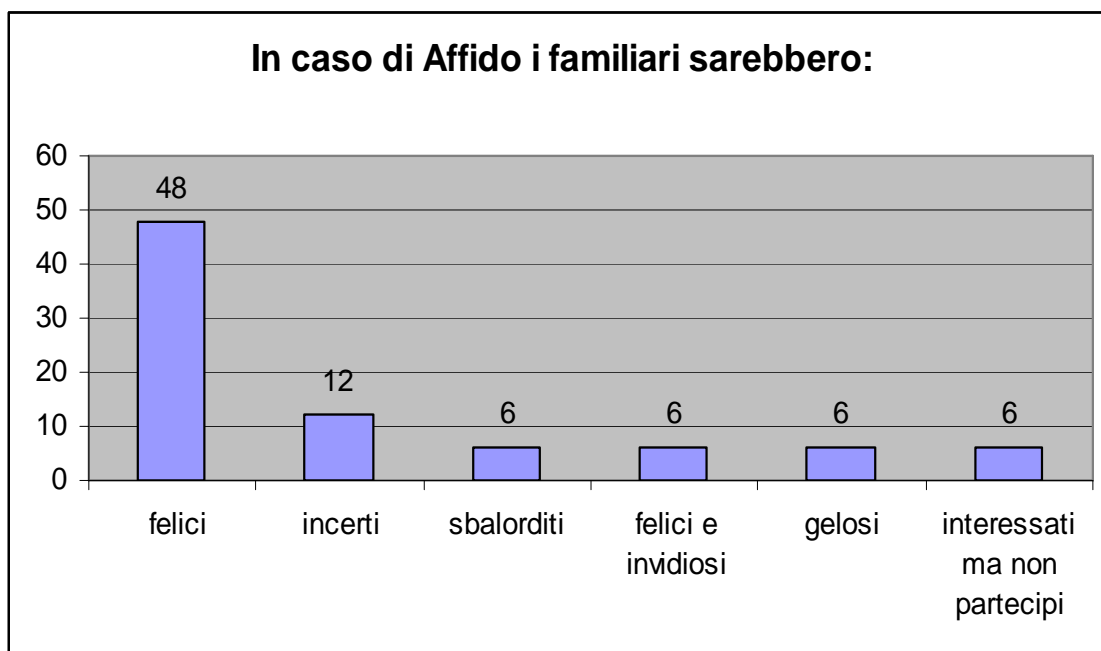
Rispetto a coloro che invece non darebbero la propria disponibilità all'affidamento 24 non si sentono in grado di affrontare i problemi dei giovani,

³ Anche in questo caso, come in precedenza, la domanda proposta era aperta e gli anziani potevano fornire tre risposte a loro scelta.

12 sostengono che la propria famiglia non sarebbe d'accordo, 12 di essere occupati dai problemi della propria famiglia, 6 di non sentirsi pronti all'esperienza, 6 di essere già inseriti in altre attività di volontariato.

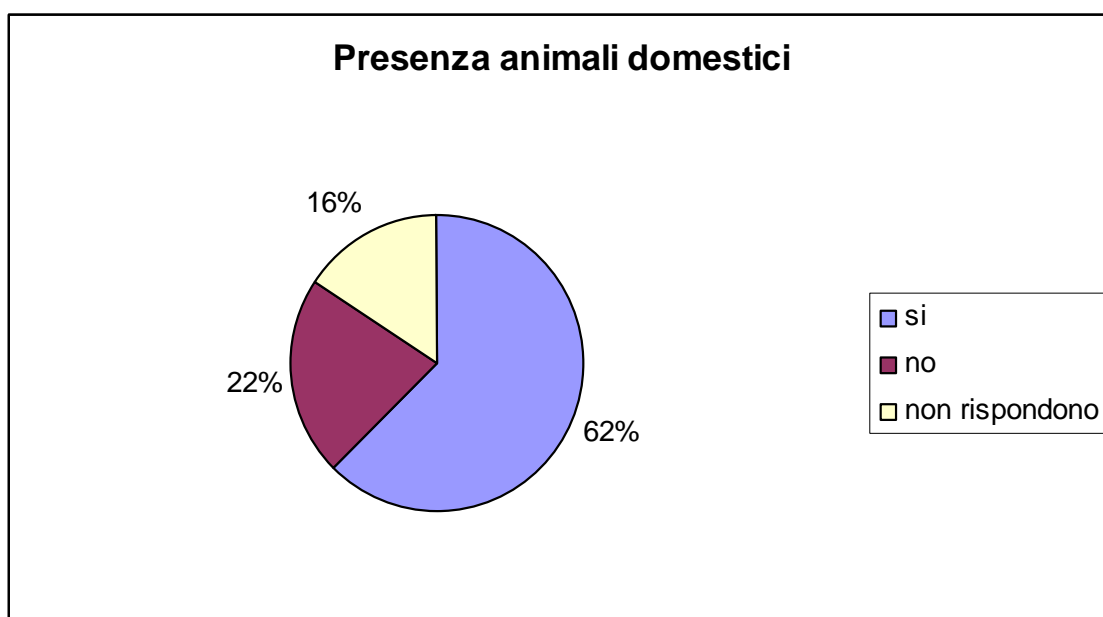


Per quanto riguarda il tipo di reazione che la propria famiglia avrebbe qualora gli anziani decidessero di attivare una esperienza di affidamento familiare, 48 sostengono che i famigliari sarebbero felici dell'esperienza, 12 incerti, 6 sbalorditi, 6 felici ma invidiosi, 6 gelosi, 6 interessati ma non partecipi.

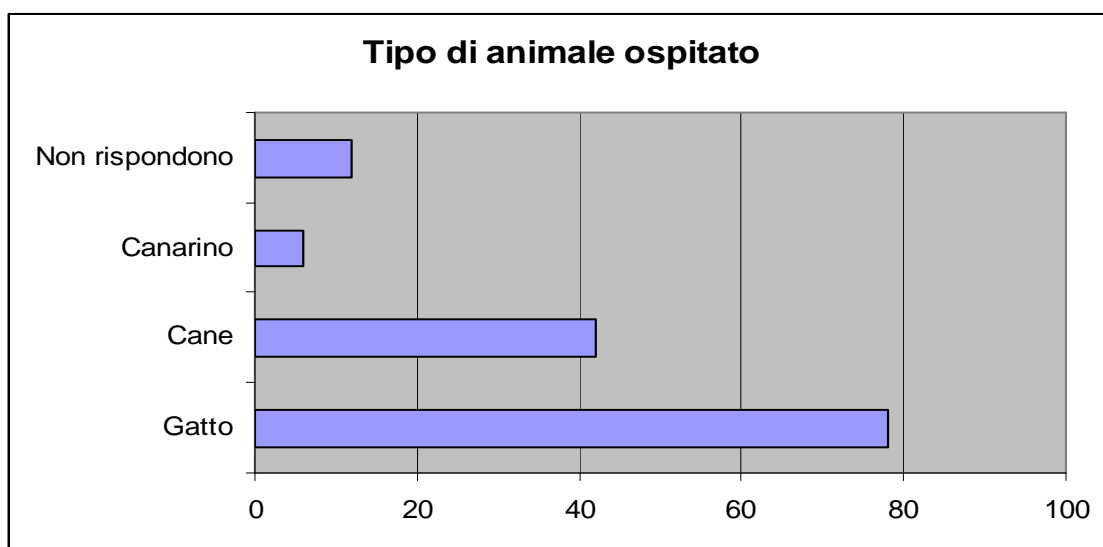


Veniva poi richiesto agli anziani se tenessero con loro un animale domestico, per valutare se la presenza di un piccolo amico servisse loro a combattere la solitudine e, proiettivamente, esprimesse la loro apertura ad ospitare presso la loro casa una persona anche pro - tempore: nel caso dell'affidamento appunto un bambino od un adolescente.

Le risposte fornite denotano come la maggioranza degli anziani intervistati - 306 (62,20 %) - non possiedono nessun animale domestico, mentre 108 (21,95 %) ne tengono uno in casa, mentre 78 (15,85 %) non rispondono alla domanda.



Rispetto al tipo di animale domestico tenuto in casa, 78 anziani possiedono un gatto, 42 un cane, 6 un canarino mentre 12 non rispondono⁴.



⁴ Alcuni anziani posseggono più animali domestici

Considerazioni conclusive

In sede di considerazioni conclusive, occorre innanzi tutto evidenziare come un gran numero di anziani interpellati conviva tuttora con uno o più dei propri figli.

Una possibile spiegazione a questa convivenza risiede nelle condizioni di vulnerabilità sociale e, in certi casi, di nuova povertà che da alcuni anni, come è noto, pervade le famiglie italiane - e quindi, anche quelle torinesi - che impediscono percorsi di autonomizzazione a figli già in età matura o impone il rientro per quelli che, in difficoltà economiche o di disagio psicologico o sociale, debbono tornare a vivere con i propri genitori.

Questo elemento si correla con la condizione economica e sociale percepita dagli interpellati, che ritengono di doversi collocare in una condizione sociale di ceto medio, proprio quello più interessato, come gli studi sociologici più recenti - I.S.T.A.T., C.E.N.S.I.S, Caritas, ecc. - hanno dimostrato, dalla vulnerabilità sociale e dalla nuova povertà.

Da rilevare anche come i tre valori di riferimento più rappresentati nella graduatoria delle preferenze espresse dagli anziani, rispettivamente al primo, al terzo ed al quarto posto, siano stati la famiglia con ben 102 segnalazioni (20,73 %), la solidarietà, indicata da 96 anziani (19,51%) e l'amicizia da 54 (10,98 %).

Si tratta certamente di solidi valori tradizionali, che aprono la porta all'attenzione per la vita familiare ed alla solidarietà verso le persone meno fortunate, alle quali occorre esprimere solidarietà con aiuto concreti ed amicizia per far sentire loro quel calor umano che sembra essere per gli anziani ben più importante dei valori legati alla sfera materiale.

Ne consegue il buon livello di conoscenza della esperienza dell'Affidamento familiare proposto dal Comune ai cittadini torinesi, grazie anche alla campagna di informazione ideata e realizzata dal Comune stesso per pubblicizzare l'iniziativa.

E lo stesso dato inerente la propensione degli anziani interpellati ad attivare una esperienza di affidamento è positivo per il futuro di questa iniziativa.

Certamente non si tratta di una dimensione statistica plebiscitaria: ma occorre ricordare come l'attuale campagna pubblicitaria riguardante l'esperienza di Affidamento familiare in entrambe le sue forme, abbia appena mosso i propri passi nel capoluogo piemontese e deve pertanto ancora radicarsi e diventare patrimonio condiviso nella conoscenza collettiva dei cittadini.

Da questo punto di vista riteniamo che anche questa indagine conoscitiva, condotta dall'Educatore della Provvidenza, sia stata un veicolo efficace per pubblicizzare l'Affidamento familiare presso quegli anziani interpellati che ancora non ne avevano avuto notizia.

Tornando poi ad uno dei nuclei principali dell'indagine, per quanto riguardava la possibilità da parte degli anziani interpellati di darsi disponibile ad attivare una esperienza di affido nel proprio nucleo familiare, risultano evidenti due tendenze principali.

La prima riguarda la preferenza accordata a dare la propria disponibilità per un affidamento diurno rispetto ad uno *full-time*: come esprimono coloro che hanno fornito motivazioni alla loro scelta, per gli anziani non è semplice entrare in relazione con bambini ed adolescenti in una esperienza ritenuta impegnativa.

E' pertanto conseguente che optino per una situazione di affido temporaneo, che li impegni meno psicologicamente e che tuttavia non escluda la possibilità di potersi trasformare, in prospettiva futura, in un affidamento familiare a tempo pieno.

La seconda tendenza è influenzata dal fatto che molti anziani ospitano ancora nel proprio nucleo i loro figli.

In questo senso è probabile che la presenza di un bambino o di un adolescente in affido nelle loro famiglie comporterebbe un incremento della complessità della vita familiare sia sul versante organizzativo che su quello delle relazioni tra genitori e figli.

Pertanto tale situazione spiega come questi anziani, peraltro numerosi, temendo di rendere più complesso il loro *menage* familiare, abbiano optato per non fornire, almeno in questa fase di conoscenza dell'affidamento, la propria disponibilità ad un probabile coinvolgimento nell'esperienza.

La stessa percentuale elevata di non risposte rispetto alla disponibilità, non significa necessariamente una chiusura totale rispetto al vivere l'esperienza dell'affido, ma si può interpretare piuttosto come una sorta di "pausa di riflessione" in attesa di saperne di più o di avere maturato la possibilità di praticarla.

Nel complesso, i risultati appaiono incoraggianti per proseguire l'esperienza della pubblicizzazione dell'Affidamento familiare a Torino.

In ogni caso, come argutamente ha espresso un anziano nelle sue osservazioni sulla positività dell'affidamento familiare: "Meglio comunque stare in una famiglia non propria che in un istituto".

Osservazione che bene ha colto il principio ispiratore degli amministratori torinesi.

Torino, 4 aprile 2008

Si ringrazia l'Università della Terza Età di Torino per la costruttiva collaborazione data allo staff dell'Educatore della Provvidenza nella fase della somministrazione dei questionari.